

Ravena, dil conseio di X, savio a tera ferma, provedador in campo, avogador di comun, ambassador al turco, e hora provedador zeneral in la Patria; et per fin, si meterà su el vostro epitaphio: che 'l vi sarà taia la testa su la piazza di San Marco. Et li rispose missier Venerio, avochato dil Zanchani. Et, mandate le parte, 42 fo non sincere, 66 di no, et 82 di la parte di procieder. Et iterum balotà, 29 non sincere, 69 di no, 92 di procieder. O fu preso; la pendé. Fo rimesso a doman. Veneno zoso a horre zercha 4. Et im pregadi fono 190. Et è da saper, in corte di palazzo era grandissima moltitudine di brigata, si zenthilomeni come popolari, che stavano per intender la fin.

In questo zorno vene lettere dil zeneral, come par per il sumario sarà qui driedo posto, di XV, da l'arsenà ch'è su l'isola di la Zephalonia. *Item*, si ha da Syo, di 22 di novembrio, di la morte dil turco etc.

Vene lettere da Forlì. Si manteniva quella madona gaiardamente, et scrivea su le balote feva trar in campo: Trate pian, perchè non vastate li cagatori. Quasi pocho stimando. Si che non poteano tanto romper, che la matina non fusse trovà riconzato. Intisi esser morto li in campo uno capetanio francese.

28* *Item*, intisi el signor da Pexaro havia abuto una lettera dil signor Lodovico, di Praxenon, che lo confortava, perchè tutavia faceva zente per venir. *Item*, par il cardinal Ascanio sia a Viena col re di romani. Et si dice sguizari dia vegnir, in astesam, in ajuto di esso signor Lodovico; qual, licet havesse fato molte tyranie, pur era desiderato e bramato da li populi, per le insolentie de' francesi.

A dì XI zener, vene lettere di Hungaria. Dil zonzer li uno orator dil turco, con 8 gambelli cargi di presenti, et altre particolarità, qual erano molto d'importantia.

Da poi disnar fo pregadi, fu sabato, per expedir il Zanchani. Parloe missier Rigo Antonio, avochato dil Zanchani. Li rispose sier Marco Sanudo, avogador, qual non volea parlar; fo brieve. Poi andò suso Venerio. Demum esso sier Andrea Zanchani, tolendo per tema: *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me*; disse poche parole. Venuto zoso, se inzonechiò al principe, el qual li disse: Missier Andrea, si fa justicia; andè con Dio etc. Or, andate le parte, 95 di procieder, 75 di no, 25 non sincere; e fu preso di procieder. Era venuti 5 di più di quello fo erri im pregadi. Or fo messo parte per li avogadori, confinà im perpetuo a Zara, restituissa

il mal tolto, come sarà cognosudo, et ducati 600 a l'arsenal, et altro, come par in la parte.

Item, el serenissimo principe e sier Luca Pixani, consier, che 'l sia confinà 4 anni in Cao d' Istria, X anni di officio e beneficio, *perpetue* di la Patria di Friul, et 200 ducati a li avogadori; refazi i danni.

Item, sier Zuan Donado, sier Marco Foscolo, sier Andrea Gabriel, consieri, che 'l sia confinà per X anni a Zara, im perpetuo dil Friul, pagi ducati 200 a li avogadori, e refazi i danni.

Item, sier Antonio Valier, consier, che 'l sia privà 5 anni de officij e beneficij, e im perpetuo di provedador e capetanio si da terra come da-mar, e di la Patria di Friul, et pagi ducati . . . a li avogadori.

Item, sier Giacomo Zorzi, sier Francesco da Canal, sier Marco di Garzoni, cai di 40, che 'l sia confinà per anni 4 a Padoa e nel padoan, con taia l. 1000 di soi beni; et, rompendo, stagi im prexon Forte et torni al bando; refazi i danni, come parerà ai avogadori, et pagi ducati 100 a li avogadori; et per anni X di la Patria.

Or, andate queste cinque parte, è da saper fo dito sier Francesco Bolani, fo quello messo venisse a le prexon, volea parlar; *tamen* non parlò. Fo cazato sier Anzolo Sanudo, per esser fradello di l'avogador. Dove si mete utilità ai avogadori, vien cazadi di consegij, pare, fio e-frar. Et era im pregadi 195: di la parte di avogadori, fo niuna; di quella di tre consieri, 16; di quella dil serenissimo e consier, 48; et queste vanno zoso. Di quella dil Valier, 58; et di quella di cai di 40, 56. Non è preso alcuna cossa. Anderà mo queste do parte solamente: quella dil Valier, 88; quella di cai di 40, 89. E questa è presa. Et non sinciere sempre fo 17. Veneno aduncha zoso pregadi a horre . . . di notte.

Sumario di una lettera venuta di l'armata; nara 29 l'impresa tolta a la Zephalonia; scritta a dì XV dezembrio, et zonta qui a dì X zener.

Benchè el deliberar di tuor l'impresa fusse commesso al capetanio general et proveditori, nondimeno, per la importantia ocurente, et per la qualità e condition l'horo, consultoe, con li governadori e soracomiti, li 4 partiti se haveano contra l'inimico, acciò, per opinion di la mazor parte, si possi diliberar il meglio di la Signoria nostra e del cristianesimo. Et per il primo e più importante, propose il brusar di l'armata turchesca; per il secundo, la expugnation di la Cephalonia; per il 3.º, quella di Santa Maura; per il 4.º, quella di la Prevesa; e se oltra questi